LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
DOMENICA
Direttore Riccardo Cascioli

Santa Bibiana

SANTO DEL GIORNO 02_12_2025

Il martirio della giovane vergine romana Bibiana (c. 347-362), nome assimilato al più diffuso Viviana, si colloca nella parentesi storica dell'impero di Flavio Claudio Giuliano (361-363), detto l'Apostata. L'imperatore cercò di restaurare il paganesimo dopo che questo era stato soppiantato dal cristianesimo, capace di reggere a tre secoli di persecuzioni e di consolidarsi all'epoca di Costantino.

La più antica attestazione del nome della santa si trova nel *Liber Pontificalis*. Tale testo, nel tracciare la biografia di san Simplicio (papa dal 468 al 483), riferisce che il

pontefice consacrò a Roma quattro basiliche, di cui una «nelle vicinanze del *palatium Licinianum*, alla santa martire Bibiana, dove riposa il suo corpo». Quella chiesa, restaurata nel XIII secolo, esiste ancora e custodisce le spoglie di Bibiana all'interno di un'antica vasca di alabastro (in cui sono presenti pure reliquie delle martiri Dafrosa e Demetra), oltre a una pregevole statua scolpita da Gian Lorenzo Bernini.

La storia del suo martirio è descritta nella *Passio Bibianae*, opera di un autore del VII secolo. Bibiana e la sua famiglia vennero perseguitati da Aproniano (nominato prefetto di Roma da Giuliano l'Apostata), che per la perdita di un occhio riteneva superstiziosamente responsabili i cristiani. Il primo a subire il martirio fu il padre della santa, Flaviano, sorpreso a seppellire i corpi dei martiri Prisco, Priscilliano e Benedetta. Venne prima esiliato e poi ucciso. Poco tempo dopo venne decapitata la madre Dafrosa. La sorella di Bibiana, Demetra, morì in carcere dopo aver resistito a mesi di privazioni e minacce arrecatele per indurla ad abiurare la sua fede in Cristo.

Vedendo che la prigionia non era riuscita a fiaccare la saldissima fede di Bibiana , Aproniano cambiò strategia. Fece affiancare la giovane cristiana da una mezzana di nome Rufina che invano le propose, per traviarla, una comoda vita fatta di piaceri mondani. Ma la santa diede nuovamente prova delle sue virtù, professando ancora una volta la fedeltà a Dio. Accecato dall'ira per la fortezza di Bibiana, Aproniano la fece legare a una colonna e flagellare con verghe piombate. Iniziò così un'agonia che secondo la tradizione durò quattro giorni. Oggi il Martirologio la ricorda così: «A Roma, ricordo di santa Bibiana martire, in onore della quale san Simplicio papa intitolò una basilica sull'Esquilino».

Patrona di: epilettici, malattie mentali